Oderzo
Motta

IL SINDACO PITTON
«Le differenze economiche sono tante, soprattutto per i dipendenti». E si torna a parlare di referndum

treviso@gazzettino.it

G | Sabato 29 Agosto 2026
www.gazzettino.it

Meduna in Friuli Conte: «Resti qui per l'autonomia»

▶A giorni l'appuntamento di Pitton a Trieste. Il presidente Anci: «Lottiamo assieme per avere una maggiore gestione delle risorse»

A SETTEMBRE Il sindaco di Meduna verrà ascoltato in commissione a Trieste. Nel box Mario Conte

MEDUNA

Ci siamo. Nei primi giorni di settembre Meduna di Livenza porterà direttamente davanti alle istituzioni del Friuli Venezia Giulia le ragioni del possibile passaggio dal Veneto. L'audizione dei Comuni veneti di confine, già prevista per luglio, è stata rinviata e dovrebbe ora approdare alla V Commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale friulano, presieduta da Diego Bernardis. La data non è ancora ufficiale, ma il percorso è ripartito e per Meduna si tratta di un appuntamento molto atteso. La richiesta nasce dalla volontà di confrontarsi con una Regione a statuto speciale che, a pochi chilometri di distanza, offre condizioni economiche e finanziarie considerate più favorevoli. Meduna, circa 3.000 abitanti, è l'unico Comune della provincia di Treviso ad avere formalmente seguito questa strada insieme agli 11 centri del Veneto orientale che hanno chiesto di essere ascoltati a Trieste. A sostenere l'iniziativa è il consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia Markus Maurmair, presidente della Prima commissione permanente. Il sindaco Arnaldo Pitton non ha mai nascosto la propria posizione. «La storia ci lega di più ad altri comuni. La decisione, però, non spetta a me: saranno i cittadini a scegliere».

I NODI

Il primo cittadino ha più volte indicato nelle differenze economiche tra Veneto e Friuli uno dei principali motivi della nuova iniziativa, parlando di stipendi, servizi, agevolazioni e capacità di investimento degli enti locali. «Chi vive in un comune di confine percepisce questa differenza di trattamento», ha spiegato Pitton, ricordando in particolare il divario nelle retribuzioni dei dipendenti comunali. «Avere una differenza di 200 o 300 euro al mese per un dipendente comunale è tanto. Il cuore rimane veneto, ma non possiamo non pensare al portafoglio che passerebbe a una fiscalità diversa». L'argomento non è una novità. Per Meduna sarà anche l'occasione per riportare al centro una questione che ha già avuto un precedente importante: nel 2008 si tenne un referendum consultivo sul passaggio in Friuli. Votarono 1.123 cittadini su 2.667 aventi diritto, ma non fu raggiunto il quorum necessario. Il tema, però, non riguarda soltanto Meduna. Il possibile spostamento di questi Comuni ha aperto un confronto politico più ampio e ha provocato la reazione delle istituzioni venete. Mario Conte sindaco e presidente Anci, invita infatti a leggere la vicenda non come una fuga dal Veneto, ma come la conseguenza delle differenti condizioni garantite dall'autonomia friulana. «Non credo che questi Comuni vogliano spostarsi dal Veneto perché qui si sta male», afferma Conte. «Guardano al Friuli perché, grazie all'autonomia, ha una maggiore possibilità di gestire le proprie risorse. È una battaglia che stiamo portando avanti anche noi. Invece di scappare in Friuli, io voto per rimanere qui e avere una maggiore gestione delle nostre risorse».

LA NUOVA FASE

A settembre, dunque, il confronto entrerà in una fase nuova. L'audizione sarà a porte aperte e consentirà ai rappresentanti dei Comuni veneti di illustrare direttamente le proprie motivazioni. I numeri saranno una parte importante del confronto. Secondo i dati elaborati dalla Fondazione Think Tank Nordest per gli 11 Comuni coinvolti, l'eventuale passaggio al Friuli Venezia Giulia avrebbe un peso significativo anche per le casse regionali: la compartecipazione regionale all'Irpef generata nei territori interessati sarebbe nell'ordine di 136 milioni di euro, pari al 59,8% del gettito Irpef prodotto nel 2024 dagli 11 Comuni. Una cifra che rende evidente anche l'interesse economico della partita. Al di là delle ragioni storiche e culturali, sul tavolo della commissione finiranno quindi soprattutto numeri, risorse e condizioni finanziarie.

Gianandrea Rorato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una discarica abusiva tra i vigneti»

SALGAREDA

Una vera e propria discarica a cielo aperto è comparsa nella notte tra mercoledì e giovedì lungo via San Lorenzetto, nei vigneti vicino al ponte sul canale Bidoggia, al confine con Chiarano. Ignoti hanno abbandonato una grande quantità di rifiuti in un'area isolata e poco visibile dalla strada, nascosta dalla vegetazione. La scoperta è avvenuta nella mattinata, quando una famiglia della zona si stava preparando per i lavori della vendemmia. Il materiale era stato accumulato lungo il canale, in mezzo all'erba alta, rendendo difficile accorgersi dalla strada dell'entità dello scarico. Tra i rifiuti inerti e materiali riconducibili a lavori edili, coperture, plastica, vecchie biciclette e altro. L'ipotesi è che possa trattarsi dello sgombero di un'abitazione interessata da lavori di ristrutturazione. La segnalazione è arrivata subito in Comune. Il giorno successivo gli operai comunali hanno raggiunto l'area per ripulirla, trovandosi davanti a una quantità di materiale superiore alle prime valutazioni. Per rimuovere tutto è stato necessario utilizzare un camion, poi avviato al centro di raccolta per lo smaltimento. Il sindaco Andrea Favaretto non nasconde la preoccupazione. «A memoria, non ricordo di avere mai trovato in quel luogo dei rifiuti, ma quello che fa specie è che erano rifiuti gettati nello stesso luogo in notevole quantità ed era difficile da vederli subito. Tant'è che la famiglia che doveva lavorare proprio nei campi si è accorta di questa presenza e ci ha avvertito subito». Il sindaco sottolinea anche le modalità dell'abbandono. «Questa volta si trattava di una discarica a cielo aperto. Hanno agito di notte, consapevoli di quanto stavano eseguendo». Le verifiche saranno ora finalizzate a individuare eventuali elementi utili per risalire ai responsabili. «Io ho una mia idea su quanto accaduto. Certamente verificheremo se troviamo degli indizi per poter risalire ai responsabili». (gr)

SCEMPIO Rifiuti caricati sul rimorchio: anche inerti e vecchie bici

CI È VOLUTO UN CAMION PER RECUPERARE TUTTO IL MATERIALE ABBANDONATO VICINO AL CANALE. IL SINDACO: «HANNO AGITO DI NOTTE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bando deserto, la gestione della Zanusso torna alla coop: «Basta tensostrutture»

ODERZO

Centro di accoglienza migranti alla caserma Zanusso: c'è il nulla di fatto. Dopo che i sindacati avevano denunciato le pessime condizioni nelle quali vivono i migranti, dopo che la prefettura non aveva assegnato la gara bandita a maggio 2025, dopo che il bando rivolto al mondo del terzo settore è andato deserto, l'ex Zanusso continua ad essere gestita da Officine Sociali. A ottobre dovrebbe uscire un nuovo bando, stavolta rivolto alle cooperative. «Al di là del soggetto che andrà ad aggiudicarsi l'appalto – sottolinea Sebastiano Grosselle della segreteria provinciale della FLAI CGIL di Treviso – il primo aspetto da superare è quello della tensostruttura. L'abbiamo detto e ribadito, i migranti non possono essere alloggiati in quel modo, la prima cosa che chiediamo è che ci sia una soluzione dignitosa, che ad aggiudicarsi la gestione sia un soggetto credibile».

A suo tempo, la prefettura aveva proposto di sostituire la tensostruttura con moduli prefabbricati, considerati più razionali e igienici. «Sì – conferma Grosselle – si era parlato di prefabbricati. Del resto, non è difficile trovare un'alternativa migliore della tensostruttura, dove le condizioni sono ormai insostenibili». Erano stati gli stessi migranti, infatti, a filmare dei topi che giravano tra i letti. «Superare la situazione attuale è indispensabile ma non è risolutivo – prosegue Grosselle – non è la soluzione ottimale. Il superamento definitivo è la chiusura del centro di accoglienza, procedendo al pari di ciò che è avvenuto in altre regioni d'Italia, con l'accoglienza diffusa, che coinvolga tutti gli attori del territorio, in particolare le amministrazioni comunali. Altrimenti resteranno una serie di nodi che non si scioglieranno».

Attualmente all'ex Zanusso vivono circa 260 migranti, vi è un ricambio continuo, diversi sono coloro che escono avendo perduto i requisiti per restarvi; ad esempio se hanno un lavoro, superando i 5mila euro di reddito non possono più rimanere, oppure se non hanno lo status di rifugiato. Per coloro che escono riuscire a trovare un'abitazione è impresa ardua. Anche se hanno un lavoro i proprietari sono restii ad affittare loro una casa. La Caritas opitergina, insieme alla parrocchia, ha organizzato delle soluzioni abitative, ricavando alloggi all'ex Istituto Maschile di piazzale Turroni e, con la collaborazione di una famiglia privata, prendendo in locazione una casa al Quartier Marconi. Il Centro di accoglienza alla Zanusso è lì ormai da dieci anni, il problema è tuttora irrisolto, il degrado è tuttora presente.

Annalisa Fregonese

MIGRANTI La gestione dell'ex Zanusso di nuovo a Officine sociali

© RIPRODUZIONE RISERVATA